**corso di SPIRITUALità PER COPPIE DI SPOSI**

**Roma – Centro Nazareth - 3/6 Luglio 2014**

**Per una santità coniugale e familiare**

**Spiritualità in carne e ossa**

 Roma, 5 luglio 2014

**Ferialità e Santità**

- Il titolo: due parole congiunte (coniugate, cioè sposate). La prima riguarda l’aspetto (l’interezza), l’impegno (l’esserci), la lettura umana (esame di coscienza) della vicenda storica che vivo, della ferialità, appunto.

La seconda è la lettura di Dio (lo Spirito santo che è dentro me mi permette di leggere *come* Dio le azioni – esame di coscienza singola e familiare) della mia vicenda umana: cioè come nella mia ferialità mi lascio guidare, confrontare, verificare, correggere, dalla Parola di Dio.

Ci può essere di aiuto, a noi che cerchiamo ogni giorno di inserirci nel cammino della Chiesa come famiglia, il brano del Vangelo di Luca (10,38-42) quando Gesù fa notare a Marta (“*distolta* *dai molti servizi*” e quindi “*affannata e agitata*” – parole dirette di Gesù) che “*di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta*”. Il quotidiano, la ferialità senza la Parola produce affanni e agitazione, distogliendoci dal percorso spirituale che il sacramento matrimoniale ci chiede di vivere.

- Due parole verso cui bisogna tendere, senza dimenticare mai che non le toccheremo fino in fondo. “Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi *istruisce*” ci dice il Salmo 16,7 (cfr. Sal 25,5 “Guidami nella tua fedeltà e *istruiscimi* perché sei il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno”; 71,17 “Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai *istruito* e oggi ancora proclamo le tue meraviglie”).

- La ferialità: una **tensione** continua → a) “La tua mano non sia tesa per prendere e poi chiusa per restituire” (Sir 4,31); “Nella dis/grazia non si tendono forse le braccia e non si invoca aiuto nella sventura?” (Gb 30,24); “Per il resto, fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell’amore e della pace sarà con voi” (2Cor 13,11); “Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni” (1Tm 6,11-12).

- La ferialità → una progettazione umana **ordinata**al bene personale: b) cosa vuol dire? Il singolo ogni giorno progetta la sua giornata in modo che abbia ad averne, umanamente, il maggior vantaggio possibile (umanamente appunto; ma anche spiritualmente, economicamente, ecc.); la progettazione della ferialità avviene dall’elaborazione mentale dell’uomo: io penso cosa sia bene fare oggi per poter ottenere il maggior beneficio possibile (e questo è buono). Quindi penso che la colazione *sarà così*, il lavoro dovrà fruttare *tot*, a pranzo andiamo *da*, ecc. e questo fino a sera. La mente pensa ed organizza. C’è però da verificare se a sera tutto quello che io avevo progettato si è verificato secondo la mia disposizione umana. Anche se *inserisco* nel quotidiano la mia o nostra preghiera, è pur tuttavia la mia preghiera programmata. Questa programmazione è giusta e sacrosanta. Come allora si intrecciano, anzi si coniugano le due parole ferialità e santità in questo contesto? Come devo leggere nella mia ferialità *gli imprevisti* che vengono a collocarsi nel mio progetto quotidiano? Vi porto alcuni esempi evangelici di ciò che vado affermando:

- Gesù e Zaccheo (Lc 19,1-10) → Zaccheo voleva *solo vedere* Gesù, ma Lui gli chiede di entrare nella sua vita. Zaccheo non si fa pregare: lo fa entrare in casa sua sapendo di essere un peccatore e prende le iniziative che poi gli permetteranno di sconvolgersi: “*do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto*”;

- Gesù e gli scribi e farisei (Gv 8,1-11) → Giovanni ci vuol dire che Gesù mentre sta insegnando viene distolto dagli scribi e dai farisei che decidono di metterlo alla prova. Quali sono le caratteristiche che ci riguardano? “*Tu che ne dici*”?: vogliono sapere il Suo pensiero “*per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo*”. Gesù non risponde immediatamente alla loro provocazione. Dietro la loro insistenza, Gesù disse: “*Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei*”. Per gli scribi e i farisei, l’imprevisto fu un colpo di difficile lettura: “*Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani*”. Anche la donna subì il fascino dell’imprevisto: lei (secondo la legge) doveva essere lapidata e morire; invece l’imprevisto con Gesù diviene vita!

- Gesù e il Samaritano (Lc 10,29-37) → Un uomo tornava dalla preghiera (da Gerusalemme a Gerico) e fu colpito dai briganti. “*Per caso, un sacerdote … un levita … lo vide e passò oltre! Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione* …”. Interruppe il viaggio, il cammino: l’imprevisto ti chiede di interrompere tutto, perché in quel *prossimo* c’è il motivo della santità. Non solo il motivo, ma anche il contenuto: “*gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, lo caricò, lo portò, … va’, e anche tu fa’ così*”.

Quale la successione giusta per capire *Dio che entra imprevedibilmente nella nostra vita* e dare la risposta giusta evangelica?

 ⬃ ⇳ ⬂

1) la **preghiera;** 2) l’**ascolto;** 3) il **discernimento.**

Scopriamo come vivere evangelicamente la ferialità, conservando e cercando di farla crescere sempre di più. Lo vedremo attraverso cinque punti che sono anche cinque percorsi che partono tutti da un *soggetto* e terminano tutti presso il *prossimo*.

1) **Ascoltare** con amore → prendersi cura dell’altro/a che ha smarrito se stesso;

2) **Guardare** con fede → guardarsi per guardare (cioè avere occhi di fede posti sopra il proprio cuore);

3) **Custodire** con responsabilità → vigilare continuamente per far crescere;

4) **Accompagnare** con discrezione → favorire la libertà e la responsabilità: sono gli elementi costitutivi per una crescita singola e di coppia;

5) **Servire** con letizia → si è a servizio e non si è padroni. Questa realtà crea libertà e povertà di spirito. Servire con dono gratuito e libero, per non servirsi degli altri, per non affermare e promuovere se stessi. Letizia = sorriso, gioia, tenerezza, affabilità, cortesia.

- Dall’ascolto al servizio → il vero cammino della ferialità e della santità!

- La santità è la chiamata di Dio nel progetto feriale dell’uomo perché egli si elevi fino a Dio; la santità è nascosta nella ferialità! La tensione continua è riuscire a scoprire con il cuore e l’anima ciò che è santo nella ferialità! Con il dono della Pentecoste, noi abbiamo l’intervento di Dio nella ferialità. I sette doni dello Spirito sono l’intervento di Dio e questi mi permettono di vedere in me i vizi capitali e di poterci lavorare spiritualmente.

- «Preferisco - dice Papa Francesco – una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve *santamente inquietarci* e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell’amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita» (*Evangelii Gaudium*, 49).

Due domande:

1) la mia ferialità, la vivo come la ferialità di Gesù? Penso che basti solo elevare preghiere a Dio per vivere cristianamente?

2) qual è il concetto di santità che nutro oggi? Amare Dio e amare il prossimo: amare Dio è amare il prossimo?